

## Alberto BACCHETTA

### Scavi e ricerche a Calvatone romana: il "Quartiere degli Artigiani" (scavi 2005 - 2007).\*

Gli scavi condotti dall'Università degli Studi di Milano - sotto la direzione della prof.ssa Maria Teresa Grassi - a Calvatone (CR) in località Costa di S. Andrea, nel sito dell'antico *vicus* di *Bedriacum*, hanno consentito di riportare alla luce una consistente porzione dell'abitato di età romana, ormai da tempo identificato con l'insediamento ricordato dalle fonti antiche come luogo nelle cui vicinanze si svolsero alcuni importanti episodi bellici dell'anno 69 d.C.<sup>1</sup>.

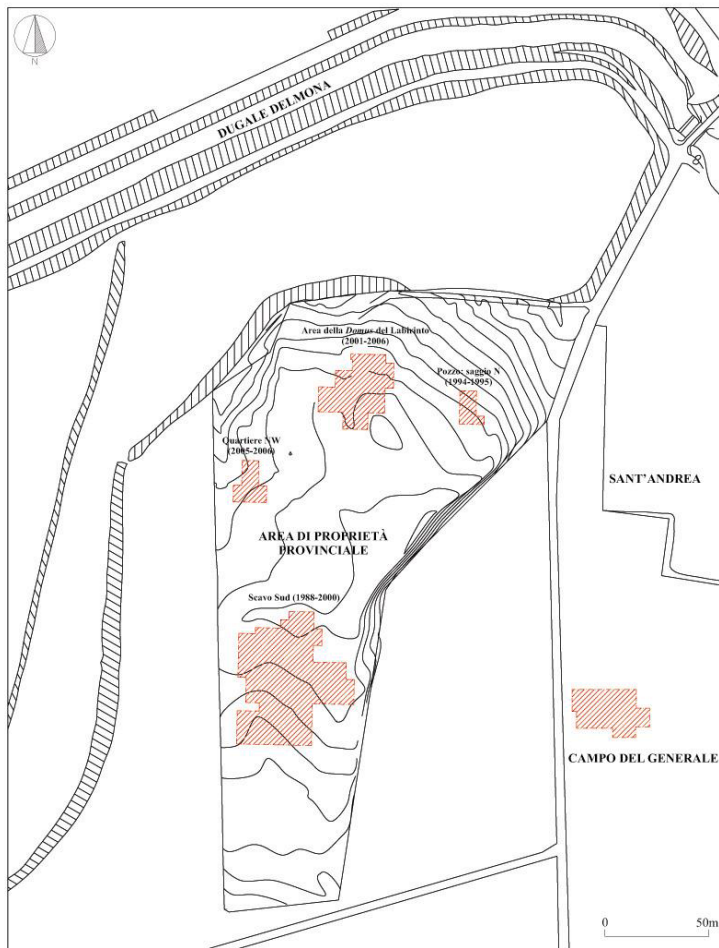


Fig. 1. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Planimetria generale dell'Area di Proprietà provinciale, con indicazione dei vari settori di scavo.

Le indagini si sono concentrate, nel corso degli anni, in diversi settori all'interno della cosiddetta "Area di Proprietà provinciale" (fig. 1), ove già alla fine degli anni '50 del secolo scorso operò, realizzando numerosi saggi di scavo, l'allora Soprintendente alle Antichità della Lombardia Mario Mirabella Roberti<sup>2</sup>. Le aree fatte principalmente oggetto di ricerca sono quattro (estese per diverse centinaia di metri quadrati): il cosiddetto "Scavo Sud" (scavato tra il 1988 e il 2000)<sup>3</sup>, il "Saggio

\* Oggetto del presente contributo è la relazione presentata in data 13 febbraio 2008 durante la Giornata di Studi dedicata alle ricerche sul campo condotte dai Docenti della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano (Milano, Università degli Studi, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici). Desidero ringraziare la prof.ssa Maria Teresa Grassi, direttore dello scavo di Calvatone-*Bedriacum*, per avermi dato l'opportunità di presentare in questa sede i risultati preliminari delle indagini archeologiche condotte in questi anni nel sito.

<sup>1</sup> Tacito, *Hist.* II. 23; Svetonio, *Otho* 9. 3; *Vit.* 10. 1; Plutarco, *Oth.* 8. 1. Per una rassegna completa delle fonti antiche su *Bedriacum* si veda CORSANO 1991.

<sup>2</sup> Gli scavi vennero condotti, a successive riprese, tra il 1957 e il 1961: cfr. MIRABELLA ROBERTI 1972; SENA CHIESA 2007, pp. 217-219.

<sup>3</sup> Per un quadro complessivo sugli scavi di questa vasta area si vedano: *Calvatone romana* 1991; GRASSI 1998; SENA CHIESA 1998; SLAVAZZI 1998; GRASSI 2001; SENA CHIESA 2003; SENA CHIESA 2007; GRASSI - SLAVAZZI 2007; *Calvatone c.s.*

Nord" detto anche "Area del Pozzo" (esplorato tra il 1994 e il 1995)<sup>4</sup> - entrambi indagati sotto la direzione della prof.ssa Gemma Sena Chiesa e della prof.ssa Maria Paola Lavizzari Pedrazzini - il contesto della grande "Domus del Labirinto" (oggetto di indagine tra il 2001 e il 2006)<sup>5</sup> e, da ultimo, il cosiddetto "Quartiere Nord-Ovest" ribattezzato anche "Quartiere degli Artigiani" (la cui indagine, iniziata nel 2005, è tuttora in corso). Da ricordare infine sono anche gli scavi condotti, tra il 1988 e il 1993, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia (sotto la direzione della dott.ssa Lynn Pitcher) nel cosiddetto "Campo del Generale", situato a sud-est dell'Area di Proprietà provinciale<sup>6</sup>.

Il "Quartiere Nord-Ovest" riveste un'importanza del tutto particolare, dal momento che si presenta come una zona del *vicus* finora del tutto sconosciuta e ancora intatta dal punto di vista stratigrafico, in quanto mai fatta oggetto in passato di indagini esplorative (fig. 2). Nelle campagne di scavo condotte negli anni 2005-2006 si è compiutamente indagata un'area di circa 200 mq, nella quale sono stati messi in luce i resti di un edificio la cui frequentazione appare ascrivibile - in base ad un'analisi preliminare del materiale ceramico rinvenuto - alla piena epoca imperiale (I-III secolo d.C.). La vasta area aperta durante la campagna del 2007 a oriente di questo settore (estesa per quasi 300 mq) si trova invece in una fase ancora iniziale di indagine, per il cui completamento si possono verosimilmente prevedere ancora almeno un paio d'anni di lavoro<sup>7</sup>.

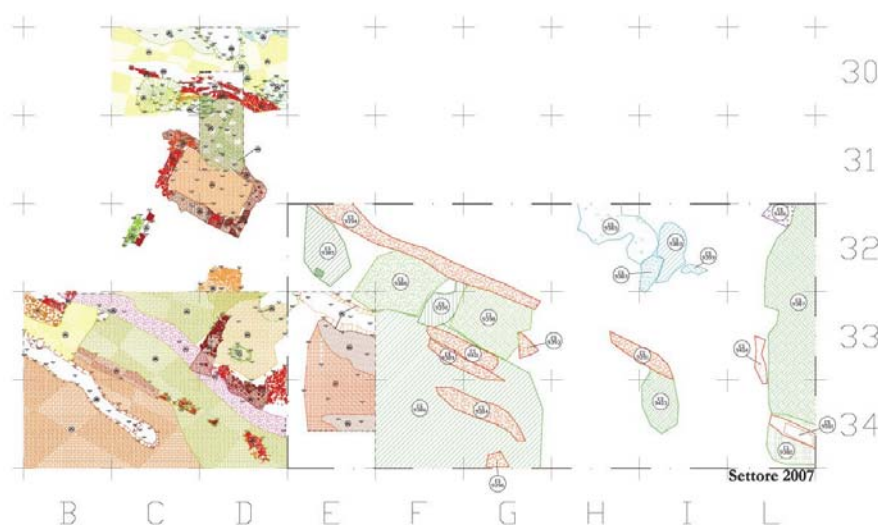


Fig. 2. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": planimetria generale degli scavi 2005-2007.

Per inciso, ricordiamo qui che nella campagna 2008 si è invece deciso di iniziare l'indagine dell'estesa area compresa tra il settore della "Domus del Labirinto" e

quello del "Quartiere degli Artigiani": l'apertura di tale zona ha avuto come principale obiettivo il raccordo tra i due distinti ambiti di scavo, al fine di verificare l'eventuale esistenza di una continuità edilizia fra di essi e di appurare l'estensione dei fabbricati individuati, arrivando in tal modo a creare un unico vasto settore sul quale effettuare in futuro indagini a carattere estensivo. Lo scavo di quest'area ha messo in luce, già in questa fase preliminare, una serie di strutture murarie e di piani pavimentali in

<sup>4</sup> Cfr. *Calvatone romana* 1997.

<sup>5</sup> Cfr. GRASSI 2007; *Domus del Labirinto* 2008.

<sup>6</sup> Cfr. *Bedriacum* 1996.

<sup>7</sup> Per una illustrazione preliminare dei risultati delle indagini si rimanda a GRASSI 2005 e GRASSI c.s.

cementizio, probabilmente riconducibili ad impianti di carattere residenziale, tra i quali si segnala in particolare la presenza di un pavimento tricliniare, ornato da un pannello musivo bicromo <sup>8</sup>.

Nel settore occidentale dell'area oggetto di scavo nel corso delle campagne 2005/2006 (fig. 3) si sono identificati due ambienti di forma quadrangolare e di limitata estensione, affacciati su un vasto spazio aperto, interpretabile come una sorta di vero e proprio "cortile", i cui limiti sono segnati, rispettivamente a sud e a ovest, dai lacerti di due modesti muri perimetrali (es 9341 - es 9176) fra loro perpendicolari, realizzati secondo tecniche costruttive ben note ed ampiamente attestate nel *vicus*: il primo impiega infatti frammenti di tegole a risvolto collocate di piatto, con le alette poste a formare il margine esterno della struttura e costipate all'interno di pezzame laterizio minuto (tipo Bacchetta 2) <sup>9</sup>, mentre il secondo mostra una fondazione in frammenti laterizi disposti obliquamente di taglio, sulla quale si impostano corsi sovrapposti di laterizi (mattoni e tegole), sia integri che frammentari, disposti di piatto su piani di posa piuttosto regolari (sistema B) <sup>10</sup>.

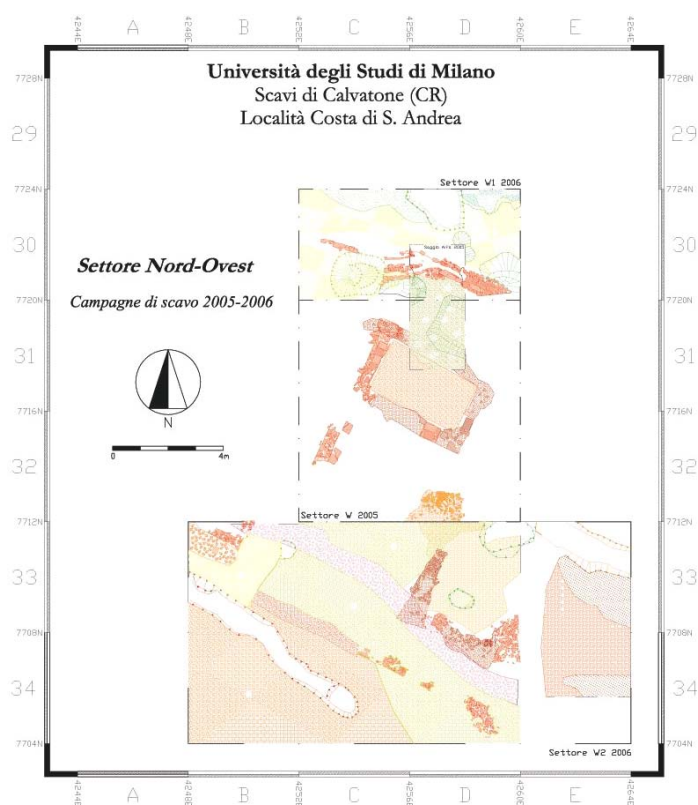


Fig. 3. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": planimetria generale dei settori di scavo 2005-2006.

Visto il precario stato di conservazione di tali strutture - imputabile sia alla pesante opera di smantellamento finalizzato al recupero dei materiali edilizi che alle distruzioni provocate dai moderni lavori agricoli - il loro originario andamento appare peraltro leggibile, in larga parte, solo sulla base delle relative trincee di asportazione. La presenza di un limitato residuo di piano pavimentale in laterizi (es 9213), messo in luce presso il margine orientale del muro

es 9176, testimonia inoltre dell'originaria sistemazione del livello di calpestio di questo spazio aperto. Tale pavimentazione appare formata da alcuni mattoni frammentari collocati di piatto e in stretta connessione, direttamente appoggiati sul sottostante strato di spianamento (us 8128) senza alcuna

<sup>8</sup> Su questo mosaico si vedano: BACCHETTA c.s.a e BACCHETTA c.s.b.

<sup>9</sup> BACCHETTA 2003, p. 49.

<sup>10</sup> BACCHETTA 2003, p. 64.

preparazione, secondo un uso ampiamente attestato in Cisalpina per la sistemazione degli spazi aperti domestici <sup>11</sup>.

L'ambiente settentrionale si sviluppa in senso nord-ovest/sud-est (dimensioni: m 5.70 x 4 circa) e risulta ben definito dal punto di vista strutturale e chiaramente leggibile sotto il profilo stratigrafico, anche perché relativamente limitati sono apparsi, nel complesso, gli interventi intrusivi che ne hanno disturbato la coerenza d'insieme: vale pertanto la pena dedicare qui ad esso - che è peraltro anche l'unico ambiente ad essere stato finora indagato interamente - una descrizione più articolata e puntuale (fig. 4).

Fig. 4. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": veduta generale del cosiddetto "Ambiente 2005".



La situazione individuata nel corso dello scavo induce a propendere per un abbandono "spontaneo" dell'edificio e per un conseguente crollo progressivo delle sue strutture, a causa di un processo

di naturale deperimento e non in seguito ad un evento traumatico (quale un incendio, senz'altro da escludere vista la completa assenza di tracce di bruciato). La stessa dinamica deposizionale del crollo della copertura e delle pareti testimonia decisamente a favore di questa ipotesi interpretativa. Subito sotto l'attuale piano di campagna, è stata infatti individuata es 9172, un consistente accumulo di frammenti laterizi (in prevalenza tegole) di varie dimensioni, collocati in maniera del tutto incoerente e disorganica: le caratteristiche mostrate da questa evidenza hanno indotto ad interpretarla come livello superficiale del crollo di una copertura.

Lo scavo di tale elemento ha rivelato che esso era formato da due differenti livelli sovrapposti, sostanzialmente identici fra loro sia per tipologia di materiali che per disposizione spaziale dei medesimi, separati da un sottile livello di limo argilloso ben depurato.

Fig. 5. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": il livello di argilla sciolta es 9188 in corso di scavo.



<sup>11</sup> Ricordiamo che un analogo tipo di pavimentazione laterizia (per l'esattezza in mattoni sesquipedali) è stato individuato anche in una delle *domus* indagate nello "Scavo Sud": cfr. SENA CHIESA 1995-97, p. 142. Per un quadro più generale sull'uso di simili apprestamenti, ci si limita qui a rinviare ai vari esempi illustrati, per l'area veneta, da BUSANA 2002.

Una simile evidenza appare interpretabile richiamandosi appunto ad un processo deposizionale che deve aver visto non un evento distruttivo unico e cronologicamente puntuale (di natura quindi traumatica) ma, al contrario - come sopra accennato - un processo di crollo graduale della copertura, verificatosi in momenti successivi e distinti, conseguente ad un progressivo deperimento delle sue strutture di sostegno.

Coperto dal duplice livello di crollo es 9172 si è messo in luce lo strato di argilla sciolta es 9188 (fig. 5). Si tratta di un livello del tutto coerente e omogeneo, privo di materiali e di spessore piuttosto consistente (superiore, in alcuni punti, a 50 cm), esteso su un'area in pratica corrispondente alla superficie stessa dell'ambiente. Esso appare senz'altro interpretabile come il deposito originato dallo scioglimento degli alzati parietali in argilla cruda che dovevano verosimilmente costituire ampia parte degli elevati murari di questo vano <sup>12</sup>. Come noto, infatti, in assenza di eventi distruttivi a carattere traumatico (nella fattispecie, un incendio), simili apprestamenti conoscono, in fase di abbandono, un graduale processo di deperimento fisico che porta infine ad un loro completo disfacimento, con la conseguente formazione di più o meno consistenti concentrazioni di argilla sciolta - sotto forma di livelli di andamento orizzontale o, meno di frequente, di veri e propri accumuli - situate nell'immediata contiguità delle strutture originarie. La posizione stratigrafica e le caratteristiche del livello di argilla es 9188 inducono a ipotizzare, per gli alzati del vano, un processo di disfacimento piuttosto rapido, che può essere ben compreso in considerazione della facile deperibilità del materiale argilloso in assenza di una costante opera di manutenzione.

Riassumendo, la sequenza di crollo delle strutture di questo ambiente presenta dunque nell'ordine: il completo disfacimento degli alzati parietali in argilla cruda, con conseguente formazione di un consistente livello di limo argilloso fortemente depurato e privo di materiali (es 9188), direttamente poggiante sull'originario piano di calpestio del vano; il collassamento delle strutture di copertura laterizia del tetto (il quale doveva verosimilmente essere sorretto dall'impalcatura lignea delle pareti di alzato e quindi ha resistito più a lungo rispetto ai rivestimenti in argilla con cui i telai parietali erano tamponati) avvenuto, con ogni probabilità, non in un unico episodio ma a varie riprese successive, con la conseguente formazione di un duplice livello di crollo (es 9172) - intervallato da un sottile strato limoso di deposito naturale - parzialmente distinto, al proprio interno, soprattutto per via delle differenti dimensioni presentate dai manufatti frammentati (il livello inferiore, meno intaccato dalle intrusioni successive, ha infatti restituito materiali di grandezza maggiore); la formazione del livello di obliterazione del sito (us 8122), protrattasi verosimilmente per un lungo periodo di tempo e soggetta a innumerevoli (e per noi sostanzialmente non identificabili) trasformazioni e modificazioni successive, dovute principalmente alle attività agricole.

---

<sup>12</sup> Sugli alzati in argilla e le relative tecniche si veda, in generale, BACCHETTA 2003, pp. 119-137 (con bibliografia precedente). Per quanto riguarda invece lo specifico ambito calvatonese, si veda il caso della "Domus del Labirinto" analizzato in ZENONI 2008.

All'interno dell'ambiente oggetto d'indagine, il piano di calpestio si presenta privo di qualunque particolare sistemazione a carattere strutturale: esso non è anzi nemmeno definibile, a rigori, come un livello di "battuto" propriamente detto. In qualità di piano d'uso è infatti stata utilizzata, molto semplicemente, la superficie sommitale (es 9199) del sottostante strato di livellamento dell'area (us 8129), apparentemente senza che venisse ad essa apportata alcuna particolare modifica o specifica "sistemazione", volta a migliorarne l'aspetto o le caratteristiche naturali. Sul piano di calpestio del vano non è stato inoltre rinvenuto alcun manufatto o reperto di altro genere che possa essere ricondotto alla fase della sua frequentazione: assenza, quest'ultima, che pare perfettamente coerente con l'ipotesi di un abbandono spontaneo dell'edificio.

Nel loro insieme, le strutture murarie dell'ambiente si presentano, come già accennato, in uno stato di conservazione abbastanza buono, cosa piuttosto insolita per il sito di Calvatone, dove le spoliazioni delle murature, con conseguente asportazione dei materiali edilizi, rappresentano la norma pressoché costante. Delle strutture murarie che chiudono il perimetro del vano solo una (quella settentrionale) ha conosciuto un intervento di pesante spoliazione ed è quindi individuabile solo in base alla traccia lasciata dalla trincea di asportazione (es 9196): le altre tre si sono invece preservate in una condizione piuttosto buona. Particolare menzione merita soprattutto - per la sua eccezionalità - il muro in argilla cruda es 9198, che costituisce il limite meridionale dell'ambiente. Si tratta di un'ampia porzione (circa 150 cm di lunghezza, per alcuni centimetri di altezza) di una struttura di alzata parietale in argilla depurata color ocre, apparentemente realizzata secondo la tecnica del *pisé*<sup>13</sup>. Tale elemento - che si imposta sopra una struttura di fondazione formata da frammenti laterizi disposti "a spina di pesce" (tipo Bacchetta 1)<sup>14</sup> - appare direttamente raccordato ad est con un pilastro in sesquipedali (es 9187). Quest'ultimo è realizzato in sesquipedali manubriati, sia interi che in frammenti di regolare forma rettangolare, messi in opera con una tessitura accurata e secondo un'ordinata disposizione alternata dei corsi, al fine di ottenere una maggiore stabilità dell'insieme. Si conservano tre corsi sovrapposti in elevato a vista e un singolo corso di fondazione interrata (quest'ultimo costituito da un vespaio di frammenti laterizi disposti di taglio). La collocazione del pilastro es 9187 appare piuttosto insolita, dal momento che esso non si trova in posizione angolare (come di solito avviene per elementi di questo genere), ma in un punto intermedio nello sviluppo della parete, di cui peraltro costituisce un elemento strutturalmente integrato e non un contrafforte esterno. Non risulta possibile, al momento, definire con piena sicurezza le ragioni di una simile scelta: si può solo supporre che essa fosse strettamente funzionale alle specifiche esigenze di natura statica dell'impianto, visto che il pilastro doveva probabilmente fungere da base di appoggio per un elemento ligneo di sostegno della copertura.

L'angolo sud-orientale del vano e la struttura muraria di chiusura verso est (es 9201) appaiono

---

<sup>13</sup> Su tale tecnica si veda BACCHETTA 2003, pp. 127-130.

<sup>14</sup> BACCHETTA 2003, p. 49.

piuttosto compromessi nel loro attuale stato di conservazione: essi sono realizzati in una tecnica, non particolarmente accurata, che vede la messa in opera di frammenti laterizi di medio/piccole dimensioni con un'approssimativa disposizione su ricorsi orizzontali (tipo Bacchetta 3)<sup>15</sup>.

Infine, quella occidentale (es 9186) è la struttura muraria meglio conservata e di più solida conformazione (fig. 6).



Fig. 6. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, vicus romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": la struttura muraria es 9186.

Essa è formata da cinque corsi sovrapposti di frammenti laterizi (mattoni sesquipedali allineati e tegole a risvolto poste in opera con l'aletta rialzata lungo il lato esterno, in modo da fare da contenimento a minuti frammenti

laterizi collocati all'interno) legati con semplice argilla, posti a formare lo zoccolo di alzato a vista, cui si aggiunge un singolo corso (in tecnica differente: una fitta sequenza di spezzoni laterizi di media grandezza, infissi di taglio) a costituire la fondazione interrata (sistema F)<sup>16</sup>. Nella parte meridionale della struttura si nota un tratto (lungo circa 85 cm) realizzato in una tecnica differente (frammenti di tegole di medio-piccole dimensioni collocate di taglio e in obliquo su due corsi sovrapposti, di identica

inclinazione e tessitura non molto regolare), probabilmente interpretabile come un intervento di rappizzo o di restauro dell'impianto murario. L'ingresso all'ambiente non è stato individuato nel corso degli scavi: pare tuttavia abbastanza verosimile ipotizzare che esso dovesse essere situato al centro del lato corto orientale.



Fig. 7. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, vicus romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": veduta generale del settore di scavo 2006.

<sup>15</sup> BACCHETTA 2003, pp. 49-50.

<sup>16</sup> BACCHETTA 2003, p. 65.

L'ambiente sud-orientale, di più ridotte dimensioni rispetto al precedente (dimensioni: m 2,5 x 4 circa) presenta un orientamento nord-est/sud-ovest (fig. 7). Le strutture murarie perimetrali (es 9290; es 9291; es 9272) risultano essere qui conservate in uno stato decisamente più precario, intaccate da innumerevoli scassi oltre che da pesantissimi interventi di spoliazione, al punto che la loro originaria disposizione risulta identificabile solo grazie alle tracce (peraltro non sempre chiaramente visibili) delle relative trincee di asportazione, che consentono perlomeno un'attendibile ricostruzione planimetrica del vano. Se identica appare l'inesistenza di un vero e proprio piano pavimentale (anche in semplice terra battuta), la mancanza di un livello di crollo di materiali laterizi induce ad ipotizzare - a differenza dell'ambiente sopra descritto - l'assenza, per questo vano, anche di un vero e proprio tetto in tegole e ad optare invece per l'originario utilizzo di una più modesta copertura in materiali deperibili (quale, ad esempio, una tettoia in paglia), a ulteriore - seppur indiretta - conferma della destinazione d'uso non strettamente abitativa dell'edificio.



Fig. 8. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": la canalina di scolo in frammenti laterizi es 9243.

Di notevole interesse è anche l'indagine condotta all'interno di un saggio di approfondimento, eseguito nelle campagne 2005 e 2006 nella porzione settentrionale del settore di scavo, che ha consentito di riportare alla luce un tratto significativo di una canalina di scolo (es 9243), orientata in senso nord-ovest/sud-est (fig. 8). La struttura, probabilmente già in origine priva di copertura, è realizzata in frammenti laterizi (mattoni e tegole), tanto nelle spallette laterali che sul fondo. Essa appare tagliata direttamente nello strato di "sterile" a matrice limoso-argillosa us 8136 (di probabile origine alluvionale) che costituisce, su tutta l'area indagata, il piano originario sul quale si imposta la prima fase insediativa del *vicus* ed è coperta

dagli strati di livellamento in cui sono fondati gli ambienti illustrati in precedenza, databili ad epoca imperiale. La datazione di un simile impianto ad un orizzonte cronologico di epoca tardo-repubblicana (fine del II - prima metà del I secolo a.C.) - fondata, oltre che sull'evidenza stratigrafica, anche sulle testimonianze materiali rinvenute nei livelli d'uso e di obliterazione della struttura - ci attesta dunque



l'esistenza di una, sia pur minima, pianificazione urbanistica già all'epoca del primo insediamento del *vicus*. Di tale pianificazione non possiamo evidentemente chiarire (vista l'esiguità delle nostre conoscenze al riguardo) l'effettiva natura né la reale portata in relazione al complessivo sviluppo dell'abitato: essa sembrerebbe comunque volta perlomeno alla realizzazione di alcune essenziali strutture a carattere strettamente "funzionale", della cui necessità, per le generali condizioni insediative dell'area, si aveva certo già piena consapevolezza.

Venendo ora alla campagna di scavo 2007, essa ha visto, come già sopra accennato, l'apertura di un'area di notevole ampiezza (estesa su una superficie pari a 18 quadrati) adiacente al margine orientale del settore indagato nel corso della campagna del 2006 (fig. 9). Data la vastità dell'area, i lavori si sono necessariamente dovuti limitare ad una fase ancora preliminare dell'indagine, vale a dire alla semplice individuazione ed alla completa messa in luce delle evidenze strutturali presenti nel settore, subito al di sotto dell'attuale piano di campagna.

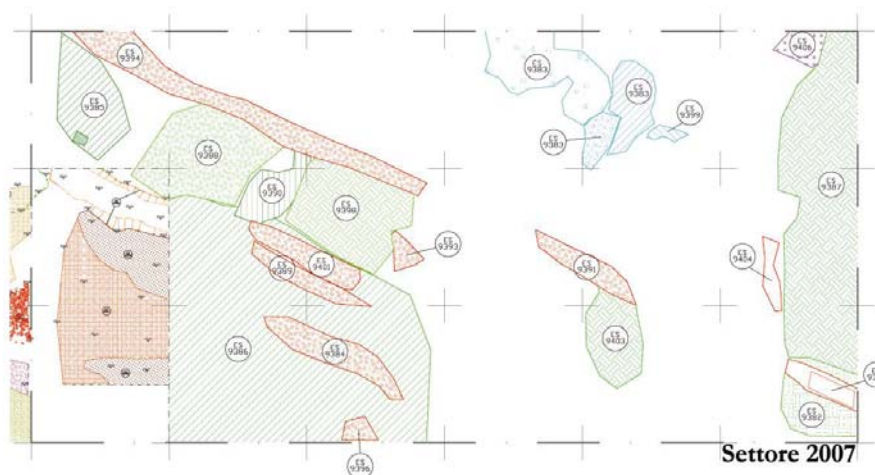


Fig. 9. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": planimetria generale del settore di scavo 2007.

Tale era peraltro, nella pianificazione originaria dei lavori, lo scopo essenziale dell'intervento, mirante in via prioritaria all'individuazione

della effettiva estensione delle strutture del complesso edilizio identificato nelle campagne di scavo dei due anni precedenti, al fine di ricavare da una migliore conoscenza della sua planimetria complessiva



elementi utili ad una corretta e definitiva identificazione della sua originaria destinazione d'uso. A livello planimetrico, si è dunque avuto modo di accertare lo sviluppo verso sud-est di tale complesso, di cui appare confermata la considerevole ampiezza e la sostanziale unitarietà.

Fig. 10. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": veduta generale del settore di scavo 2007.

Gli ambienti identificati nella campagna 2007 appaiono infatti in perfetto allineamento con il vano settentrionale scavato nel 2005 e questo consente, già sin d'ora, una ricostruzione planimetrica di massima che fornisce un quadro sufficientemente attendibile dell'articolazione spaziale dell'edificio stesso. Nell'insieme, le particolari caratteristiche costruttive degli ambienti, le loro dimensioni piuttosto ridotte, l'apparente assenza di finiture architettoniche di un qualche pregio nonché la loro stessa disposizione planimetrica, impostata secondo una semplice sequenza lineare e paratattica, appaiono tutti elementi a conferma dell'interpretazione di questo complesso come fabbricato a destinazione utilitaria e funzionale piuttosto che come edificio a carattere residenziale (fig. 10).

Proprio le caratteristiche strutturali, architettoniche e planimetriche degli ambienti individuati nell'ultima campagna di scavo indurrebbero inoltre a formulare - pur con tutta la necessaria prudenza - un'ipotesi interpretativa ancor più mirata, attribuendo a questo impianto una finalità d'uso non già genericamente "artigianale/produttiva" (tanto più che non sono mai stati individuati elementi che, a livello archeologico, possano supportare una simile lettura, quali ad esempio piani di lavoro, tracce di attività produttive, manufatti semi-lavorati, resti di combustione, ecc.) ma piuttosto un suo specifico utilizzo quale spazio destinato, in via prioritaria, ad attività di stoccaggio/immagazzinamento di merci e prodotti, magari in diretta connessione con un contiguo ambito a carattere più propriamente "manifatturiero" (di cui non è tuttavia al momento emersa alcuna traccia) o comunque ricollegabile, in senso più ampio e generico, alla spiccata vocazione commerciale dell'antico *vicus* di *Bedriacum*.

In tutto il settore oggetto delle indagini, l'interro delle evidenze archeologiche individuate è sempre risultato assai limitato, riducendosi in pratica al mero livello di "sottocoltivo" - peraltro di scarsa potenza: non più di una trentina di centimetri nei punti di maggiore profondità - individuato subito al di sotto dell'attuale piano di campagna. Una simile condizione di modesto interro (comune all'intera area e ben spiegabile in conseguenza del definitivo abbandono del sito in epoca tardo-antica) ha evidentemente influito in maniera negativa sulla conservazione dei resti strutturali antichi, che appaiono infatti pesantemente intaccati - oltre che dalla diffusa opera di asportazione dei materiali edilizi, già più volte ricordata - anche dalle distruzioni causate dalle attività agricole, a lungo praticate nell'area.

Nella porzione occidentale del settore sono stati messi in luce (a partire dal margine ovest), il crollo *in situ* di una copertura laterizia (es 9385), un consistente livello di argilla compatta e depurata (es 9398) - in cui è certamente da riconoscere un deposito originato dal completo scioglimento di alzati parietali in argilla cruda - ed estesi livelli di limo scuro, al momento pure ipoteticamente riconducibili ad una dinamica di crollo/distruzione di alzati parietali, forse in qualità di depositi residuali originati dal disfacimento di strutture lignee (es 9388 - es 9390).

A conferma di una simile interpretazione sta anche il fatto che tutte queste evidenze stratigrafiche appaiono chiaramente delimitate, lungo i margini settentrionale e meridionale, da due lunghe trincee di asportazione muraria, che corrono in parallelo con regolare andamento nord-ovest/sud-est. In

particolare, la trincea settentrionale (es 9394) appare svilupparsi senza soluzione di continuità lungo l'intera estensione dei livelli di crollo appena ricordati e risulta inoltre in perfetto allineamento con un breve lacerto di struttura muraria individuato presso l'angolo sud-orientale del settore (es 9381), di cui si conserva il livello di fondazione vera e propria (formata da un filare di piccoli spezzoni di tegole e mattoni collocati di taglio in obliquo) cui si sovrappone un singolo filare dello zoccolo di elevato, formato da grossi frammenti di mattoni posti di piatto e pochi spezzoni di tegole, con le alette rialzate collocate lungo i margini e costipate all'interno di pezzame laterizio più minuto (sistema B) <sup>17</sup>.



Fig. 11. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, vicus romano di Bedriacum. Il "Quartiere degli Artigiani": il lacerto di pavimentazione in cocchiopesto es 9383.

Pare quindi possibile riconoscere qui l'originaria presenza di almeno tre ambienti giustapposti (ma se ne potrebbero forse ipotizzare anche cinque o addirittura sei), tutti apparentemente di dimensioni molto simili fra loro e perfettamente allineati secondo un assetto planimetrico assai regolare e ordinato. A ridosso del margine settentrionale del settore di scavo (oltre il quale sembra ancora proseguire) si è infine messo in luce un lacerto di pavimentazione in cocchiopesto (es 9383). Lo stato di conservazione del manufatto appare decisamente precario: solo una limitata porzione dell'originario piano di calpestio si è conservata, mentre la porzione più

estesa dell'elemento risulta fortemente intaccata da pesanti interventi distruttivi che ne hanno

completamente devastato il livello superficiale (fig. 11). Si tratta di un pavimento di qualità non particolarmente elevata, caratterizzato da una miscela piuttosto grossolana e di scarsa compattezza, in cui appaiono inserite numerose tessere litiche di colore bianco e nero, apparentemente collocate senza un preciso ordine o un disegno predefinito, solo per un generico intento decorativo.



Fig. 12. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, vicus romano di Bedriacum. Il "Quartiere degli Artigiani": orli di olla ritagliati rinvenuti nel corso della campagna di scavo 2007.

<sup>17</sup> BACCHETTA 2003, p. 64.

La presenza di un elemento di questo genere risulta nondimeno estremamente interessante e significativa ai fini di una preliminare ricostruzione del complesso di evidenze strutturali esistenti in questa zona dell'abitato. È infatti del tutto ragionevole supporre che una simile pavimentazione debba essere ricondotta ad un edificio di carattere residenziale piuttosto che funzionale/produttivo e che pertanto essa vada verosimilmente assegnata ad un complesso edilizio differente e distinto rispetto a quello, unitario e strutturalmente coerente, identificato nella porzione meridionale del settore. In questo senso sembrerebbero propendere anche alcuni dati di natura più prettamente archeologica, a cominciare dall'apparente mancanza di relazioni strutturali dirette fra il pavimento e i resti degli altri ambienti finora messi in luce, ma la questione potrà evidentemente trovare una soluzione solo con la prosecuzione dei lavori di scavo<sup>18</sup>. Gli scavi finora condotti nel "Quartiere degli Artigiani" hanno portato al recupero di una notevole quantità di materiali: da segnalare è soprattutto la larga prevalenza di ceramica comune e, in particolare, la presenza di un numero assai rilevante (nell'ordine di diverse centinaia di pezzi) di orli di olla accuratamente ritagliati in misure standardizzate e ricorrenti, evidentemente destinati ad una qualche forma di reimpiego la cui specifica natura non è tuttavia ancora ben chiara e di cui a Calvatone si è già avuto una testimonianza estremamente significativa grazie ai rinvenimenti compiuti nel cosiddetto "Ambiente C", posto subito ad ovest del complesso edilizio della "Domus del Labirinto"<sup>19</sup> (fig. 12). Molto significativa è anche la presenza di diversi frammenti di piccole macine in pietra vulcanica, a ulteriore conferma della supposta destinazione "funzionale" del complesso edilizio messo qui in luce.



Fig. 13. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": frammento di spillone conformato a figura muliebre rinvenuto nel corso della campagna di scavo 2007.

Fra i reperti di maggior pregio (che ancora attendono uno studio puntuale) citiamo invece alcuni manufatti in osso (uno spillone conformato a figura muliebre (fig. 13) ed un manico con terminazione dotata di un foro passante, forse pertinente ad un qualche strumento da toeletta), fibule e spilloni in bronzo ed una curiosa statuetta fittile raffigurante un leone accucciato, purtroppo priva della testa (fig. 14).

Da segnalare è anche il recupero, compiuto nella fascia esterna al muro meridionale del "cortile", di una grande quantità di intonaci dipinti, molti dei quali di qualità artistica assai elevata, caratterizzati dalla presenza di motivi

<sup>18</sup> Un'apparente conferma a tale ipotesi sembra comunque già venire dalle scoperte effettuate in occasione della campagna di scavo 2008, nel corso della quale - come sopra ricordato - sono stati individuati, nell'area immediatamente a nord-est del settore aperto nel 2007, diversi piani pavimentali ricollegabili, con piena evidenza, ad uno o più edifici di natura residenziale.

<sup>19</sup> A tale riguardo si veda l'approfondita analisi condotta da ORSENIGO 2008a e ORSENIGO 2008b, che ha portato, fra l'altro, all'identificazione di una nuova tipologia per questo tipo di recipiente (denominato appunto olla "tipo Calvatone").

ornamentali di carattere naturalistico, accanto ad elementi figurati, quali bacili e candelabri, possibili riferimenti all'ambito dionisiaco.

Fig. 14. Calvatone (CR) Costa di Sant'Andrea, *vicus* romano di *Bedriacum*. Il "Quartiere degli Artigiani": statuetta fittile raffigurante un leone accucciato rinvenuto nel corso della campagna di scavo 2005.



Gli intonaci sono stati rinvenuti concentrati in un accumulo incoerente ma sostanzialmente omogeneo al proprio interno, coperti dal solo livello di sottocoltivo, frutto evidentemente di un'attività di scarico di macerie ma nondimeno accuratamente selezionati e separati da tutti gli altri materiali edilizi di demolizione. Questi affreschi appartenevano, con ogni probabilità, ad un sistema decorativo unitario, senz'altro riferibile ad un ambiente signorile di alto livello, al momento impossibile da identificare: va comunque decisamente esclusa una loro originaria pertinenza ai modesti ambienti vicini, oggetto delle indagini di scavo. Per le loro caratteristiche tecniche, stilistiche ed iconografiche, l'inquadramento cronologico di tali affreschi può essere ricondotto nell'ambito del I secolo d.C.<sup>20</sup>.

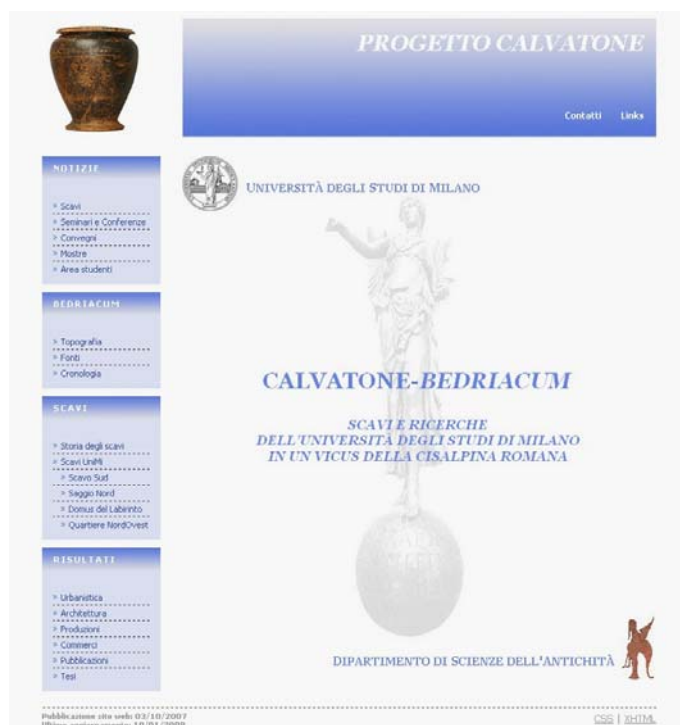


Fig. 15. La Home Page del sito web dedicato agli scavi e alle ricerche dell'Università di Milano a Calvatone-*Bedriacum*.

Per concludere, solo un cenno a due importanti novità relative allo scavo di Calvatone, alla organizzazione del lavoro e alla gestione e divulgazione dei dati scientifici da esso ricavati. Innanzitutto la creazione di un sito web (<http://users.unimi.it/calvbedr>) dedicato agli scavi e alle ricerche realizzate dall'Università di Milano a Calvatone-*Bedriacum*, realizzato da Lilia Palmieri e Gioia Zenoni e destinato agli studiosi, per la sintesi dei risultati della ricerca e il completo apparato bibliografico, agli studenti, con le informazioni in merito alle varie attività didattiche sul campo e, più in generale, al pubblico interessato all'archeologia, con segnalazioni di mostre, convegni, conferenze (fig. 15). A partire dal 2007 è stato inoltre avviato - grazie al contributo finanziario della Regione Lombardia - un progetto che prevede la realizzazione a Calvatone di un sistema GIS, finalizzato ad una migliore e più razionale gestione dell'enorme massa di dati restituiti dalle indagini. A tale scopo, sono

<sup>20</sup> Cfr. GIACOBELLO 2008; GIACOBELLO c.s.

stati importati nel sistema GIS sia i dati planimetrici dello scavo che i dati testuali relativi alle singole Unità Stratigrafiche e all'inventario dei materiali. Per quanto riguarda le US, il riferimento fondamentale è rimasto la scheda di Unità Stratigrafica normalmente utilizzata sullo scavo, trasformata da semplice documento Word (già comunque suddiviso in campi specifici per le diverse categorie di dati) in tabelle di database, relazionabili e quindi facilmente interrogabili.

Più semplice è stato il lavoro relativo all'inventario dei materiali, che era già organizzato in formato Excel e ha quindi potuto essere collegato direttamente al sistema GIS. Tanto per i databases delle US che per quelli dell'inventario, sono stati inclusi sia i campi relativi ai dati raccolti (e quindi già compilati), sia i campi interpretativi, che verranno compilati col procedere degli studi, accrescendo così ulteriormente le potenzialità interpretative del sistema.

Le diverse serie di dati sono state relazionate tra di loro, in modo da attuare al meglio le possibilità gestionali del sistema. I collegamenti comprendono anche i dati fotografici, già registrati in formato digitale, e quelli testuali delle relazioni delle singole campagne di scavo, il cui carattere implicitamente descrittivo (e quindi difficilmente relazionabile in un database) ne ha per ora consigliato il mantenimento in formato Word, comunque con la possibilità integrata nel sistema di richiamare direttamente i singoli files. Il principale risultato sinora ottenuto consiste dunque nella possibilità di muoversi tra le diverse serie di dati (testuali, grafiche e fotografiche) originanti dagli oggetti di indagine (singoli o presi nel loro complesso), all'interno dello stesso ambiente, abbreviando così notevolmente i tempi di gestione delle informazioni raccolte sul campo; l'opportunità di interrogare per via informatica gli stessi dati, inoltre, potenzia decisamente le possibilità della loro elaborazione, costituendo un prezioso contributo allo studio, anche in funzione della pubblicazione scientifica finale dello scavo.

Alberto Bacchetta  
[albertobacchetta@libero.it](mailto:albertobacchetta@libero.it)

## Abbreviazioni bibliografiche

### BACCHETTA 2003

A. Bacchetta, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana, 4)*, Firenze 2003.

### BACCHETTA c.s.a

A. Bacchetta, *Calvatone (CR). Costa di Sant'Andrea - Area di proprietà provinciale. Un nuovo mosaico dal vicus di Bedriacum*, in "Lanx", in stampa.

### BACCHETTA c.s.b

A. Bacchetta, *Un nuovo mosaico dal vicus di Calvatone-Bedriacum*, in *Atti del XV Colloquio AISCOM* (Atti del Convegno - Aquileia 2009), in stampa.

### Bedriacum 1996

L. Passi Pitcher (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, Milano 1996.

### BUSANA 2002

M.S. Busana, *Architetture rurali della Venetia romana (Le Rovine Circolari, 3)*, Roma 2002.

### Calvatone romana 1991

G. Facchini (a cura di), *Calvatone romana. Studi e ricerche preliminari* (Quaderni di ACME, 13), Milano 1991.

### Calvatone romana 1997

G. Sena Chiesa - S. Masseroli - T. Medici - M. Volontè (a cura di), *Calvatone romana. Un pozzo e il suo contesto: saggio nella zona nord dell'area di proprietà provinciale* (Quaderni di ACME, 29), Milano 1997.

### CORSANO 1991

M. Corsano, *Le fonti antiche*, in *Calvatone romana 1991*, pp. 51-60.

### Domus del Labirinto 2008

M.T. Grassi (a cura di), *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, Milano 2008.

### GIACOBELLO 2008

F. GIACOBELLO, *Affreschi dalle domus di lusso nel Quartiere degli Artigiani*, in *Domus del Labirinto 2008*.

### GIACOBELLO c.s.

F. GIACOBELLO, *Testimonianze pittoriche delle domus di lusso nel Quartiere degli Artigiani: nuovi ritrovamenti a Calvatone-Bedriacum*, in *X Congresso Internazionale Association Internationale pour la Peinture Murale Antique*, Napoli 17-21 settembre 2007, in stampa.

### GRASSI 1998

M.T. Grassi, *Bedriacum*, in *Tesori della Postumia 1998*, pp. 489-492.

### GRASSI 2001

M.T. Grassi, *Sistemi decorativi delle domus di Calvatone romana*, in M. Verzár-Bass (a cura di), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, II (AAAd, XLIX), Trieste 2001, pp. 411-424.

### GRASSI 2005

M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: la fase pre-Labirinto e l'ambiente 2005*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (2005), pp. 109-116.

### GRASSI 2007

M.T. Grassi, *I nuovi scavi nell'area della Domus del Labirinto a Calvatone-Bedriacum*, "Annali Benacensi" 13-14 (2007), pp. 243-256.

GRASSI c.s.

M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: scavi oltre la Domus del Labirinto e nel Quartiere degli Artigiani*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia", in stampa.

GRASSI - SLAVAZZI 2007

M.T. Grassi - F. Slavazzi, *Calvatone-Bedriacum*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti del Convegno (Torino, 2006), Firenze 2007, pp. 103-108.

MIRABELLA ROBERTI 1972

M. Mirabella Roberti, *Scavi a Bedriacum*, in *Archeologia e storia nella Lombardia padana. Bedriacum nel XIX centenario delle battaglie*, Atti del Convegno (Varenna, 1969), Como 1972, pp. 103-122.

ORSENIGO 2008a

C. Orsenigo, *La media età imperiale: rinnovamento e trasformazione*, in *Domus del Labirinto* 2008.

ORSENIGO 2008b

C. Orsenigo, *L'olla tipo Calvatone*, in *Domus del Labirinto* 2008.

SENA CHIESA 1998

G. Sena Chiesa, *Calvatone-Bedriacum: un vicus commerciale lungo la via Postumia*, in G. Sena Chiesa - E.A. Arslan (a cura di), *Optima Via*, Atti del Convegno (Cremona, 1996), Milano 1998, pp. 345-366.

SENA CHIESA 1995-97

G. Sena Chiesa, *Calvatone (CR) - Località Costa di S. Andrea. Vicus di età romana: area di proprietà provinciale*, "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1995-97), pp. 138-142.

SENA CHIESA 2003

G. Sena Chiesa, *Agglomerati insediativi minori*, in J. Ortalli - M. Heinzlmann (a cura di), *Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo*, Atti del Convegno (Roma, 1999), Wiesbaden 2003, pp. 205-221.

SENA CHIESA 2007

G. Sena Chiesa, *Cinquant'anni di ricerche a Calvatone-Bedriacum: da Mirabella Roberti agli scavi dell'Università Statale di Milano*, "Annali Benacensi", 13-14 (2007), pp. 217-241.

SLAVAZZI 1998

F. Slavazzi, *Le domus del vicus*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 494-496.

*Tesori della Postumia* 1998

*Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, catalogo della mostra (Cremona 1998), Milano 1998.

ZENONI 2008

G. Zenoni, *Gli alzati in terra cruda: dalla distruzione alla ricostruzione*, in *Domus del Labirinto* 2008.